

Sul divano di Marinella

Editoria Un'originale esperienza psicoterapeutica che utilizza le canzoni di Fabrizio de André

Alessandro Zanolì

Chissà come reagirebbe il grande *Faber* se sapesse che le sue canzoni sono diventate per lo psicologo Gabriele Catania un importante strumento di lavoro. Quel che è certo è che i responsabili della Fondazione Fabrizio de André, tra cui la moglie Dori Ghezzi, si fidano di Catania (e soprattutto di Fabrizio). Hanno infatti sostenuto la pubblicazione del libro *La terapia De André* (Sperling & Kupfer, 2013) che contiene una sintesi della singolare esperienza compiuta dal terapeuta milanese. Attivo da vent'anni nell'Unità operativa Psichiatria dell'Ospedale Luigi Sacco di Milano, Gabriele Catania è anche docente di Psicologia clinica all'Università di Milano. Oltre a questo coltiva da decenni una passione per la musica e, in particolare, per la figura e l'opera del cantautore genovese. Un hobby vissuto con serietà e accompagnato da una rigorosa riflessione, più in generale, sulla cultura pop. Tanto che, leggendo questo testo di impostazione clinica, capita di imbattersi più spesso in citazioni del pensiero di Keith Richards o Tom Iommi (il chitarrista dei Black Sabbath) che in ortodosse allusioni alle opere di Freud e Jung.

L'esperienza psicoterapeutica è un viaggio complesso, un'avventura ricca e difficile costruita attorno a una relazione privilegiata. Paziente e curante si trovano ad affrontare ansie e problemi alla ricerca di possibili spunti per una loro soluzione. Molto spesso per comprendere le dinamiche in gioco occorrono idee, immagini, suggerimenti, da cui trarre un'intuizione decisiva: possono essere sogni, disegni, fiabe, film e, perché no, canzoni. La particolarità dell'intervento terapeutico di Gabriele Catania è quella di utilizzare, quando possibile, spunti forniti dal canzoniere di De André. Ed ecco quindi la 32enne Carla, affetta da anoressia, trovare ne *La ballata dell'amore cieco* una chiave per comprendere il suo complesso rapporto affettivo con la madre. Oppure il vecchio anarchico Gino, che da piccolo sognava di fare l'aviatore, trovare ne *Il pescatore* che «aveva un solco lungo il viso come una specie di sorriso», un personaggio in cui identificarsi e vivere con maggiore serenità la propria anima ribelle. Gli esempi riportati nel libro sono nove. Tutte situazioni in cui l'identificazione del paziente con il protagonista di una specifica canzone di De André ha offerto la possibilità di comprendere meglio una situazione



Nuove riflessioni scaturiscono dalle parole di De André. (Keystone)

critica e di trovare suggerimenti per uno sviluppo terapeutico.

La terapia de André non è un libro che promette miracoli, né una cura adattabile a tutti. È però un'interessante testimonianza di come certi prodotti, nati all'interno dell'industria culturale di consumo possono essere valorizzati, o almeno tenuti in considerazione anche in altri ambiti della vita quotidiana. Quando l'autore è personaggio dalla statura morale e artistica di De André e quando le sue opere raggiungono una popolarità grande come le sue canzoni è segno che sanno far risuonare corde profonde in ognuno di noi. E da quel suono, da quelle parole, possono nascere nuove idee, magari nuove soluzioni ai problemi della vita quotidiana. Non «sono solo canzonette», dunque, tanto per smentire Ben-